SOMMARIO

Cinque artisti

Vita, morte ...

Perchè Renato

va ricordato Dalla Casa di Riposo

Trinitapoli per cantare

Appunti dalla Festa dell'Unità

S.O.S. Infanzia

Perchè amico

KARAK PIBARAS

PERIODICO BIMESTRALE INDIPENDENTE DI PIEVE DEL CAIRO

Anno X - N. 32 Ottobre '90

Pubblicità inferiore al 70%

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

Cinque artisti lombardi



Mig · Rossanigo · Leddi · Viola in uno spazio espositivo

Sabato 8 settembre si è inaugurata alla Biblioteca Comunale "G. Ponte" di Pieve del Cairo la mostra "Cinque artisti lombardi", esposizione di quadri e sculture dei pittori Pietro Bisio, Piero Leddi, Mig, Luigi Rossanigo ed Ernesto Treccani, che rimarrà aperto fino a fine mese.

Il mio incarico era quello di filmare l'inaugurazione della mostra: ho, quindi, avuto modo di ascoltare il dr. Lino Sau, che, in rappresentanza del Comitato di Gestione della Biblioteca, ha dato inizio alla cerimonia con una significativa premessa, in parte riportata sul catalogo inerente alla mostra.

Essendo passata la parola al coordinatore artistico Giuseppe Viola ci si attendeva il solito parlare oscuro, il solito fraseggiare allusivo, le solite esibizioni linguistiche di certa critica d'arte, e la solita prosa astrusa di molti che scrivono e parlano d'arte.

I presenti hanno avuto la sorpresa, certo gradita, di sentire spiegare la mostra in modo chiaro e comprensibile, cosa che ha richiamato il numeroso pubblico ad una partecipazione attiva, invitandolo ad un ascolto attento e non passivo.

Mi è quindi relativamente facile proporre agli assenti, riassumendoli, i concetti espressi da Giuseppe Viola nella sua introduzione.

Il tema centrale della mostra collettiva era teso a rappresentare l'uomo ed i suoi valori in modo esauriente, in quanto la scelta delle opere, avvenuta tra le tante, mirava a sviluppare questa tematica. La planimetria dei locali ha consentito di collocare le opere di ogni artista in modo da sembrare trattarsi di cinque mostre personali: ogni artista aveva avuto infatti una sua sala, e ciò ha contributo a valorizzare maggiormente i contenuti delle opere dei cinque artisti.

Pietro Bisio ha sempre rappresentato, e continua a farlo con mezzi e stili diversi, la contadinità dell'uomo, vedasi il ritratto della madre del 1953, che raffigura l'essenza del mondo contadino, fino agli ultimi lavori dove sono raffigurati i neo-contadini che subiscono i nuovi paesaggi inquinati, ma nello stesso tempo concorrono a crearli.

Piero Leddi, invece, ha rap-Pierluigi Viola

Continua a pag. 2

Vita, morte e miracoli

Credo che il miracolo più grande si quello di riuscire a vivere conquistando, ogni giorno, il proprio tempo

L'arte è nata per essere vissuta; giorno dopo giorno, con la disponibilità di comprendere l'autenticità d'espressione e del messaggio che l'Artista ha "imprigionato" nell'Opera stessa. nasce giorno dopo giorno, momento dopo momento: è il vivere di chi la crea e racchiude, come realizzazione di una realtà interna, gioie sofferenze scelte "meditate" e naturali allo stesso tempo. Viene proposta come collegamento tra questo vissuto e il vivere di chi la sa apprezzare, come grande congiunzione fra animi anche differenti ma che nell'Opera trovano compenetrazione e stimolo per andare oltre.

Nei numerosi incontri e scambi con MaXiMo spesso le nostre opinioni erano (e sono) divergenti ma comunicate con naturale franchezza ed onestà tale da rendere vivo e costruttivo il rapporto che stava maturando, questo può accadere: le mostre di MXM, nel complesso, rispecchiano veramente quest'ultima particolarità, le sue sculture sono nate per viverci assieme (capirle vivendoci), nella creatività che sprigionano con generosa conti-

... A Voi che avrete la possibi-

MXM lità di "assaporare con gusto" e fare Vostre le Opere di MXM in questa esposizione artistica offerta con coerenza e senza false limitazioni dall'Artista stesso dall'organizzazione va, forte della recente esperienza vissuta, l'augurio di fruire apertamente dell'autenticità, creatività e diretta comunicazione di un'Arte eseguita nel tempo ma che dal tempo stesso è destinata a svincolarsi in un immortale coinvolgimento (della totalità dei sensi) che procede di pari passo con la storia e come tale si proietta verso il futuro e quindi ben oltre la costrizione temporale. Ed è nel ricordare un'espressione, insegnatami qualche anno fa, sulla quale amo riflettere e soffermarmi: "L'arte e l'arte sola, nella sua autenticità, ha la capacità di rivelarci a noi stessi" che sento il desiderio di poter mantenere nel futuro un diretto contatto con questo "giovane" artista che grazie a qualificate capacità tecniche, 'freschezza' e ricchezza di personalità "ci aiuta" in una continua apertura mentale verso una maggiore particolareggiata ed a volte non semplice comprensione del nostro vivere e della grandiosità delle possibilità

L'Arte è nata per essere vissuta ... per viverci assieme, anche nella quotidianità, per beneficia-re sempre più della creatività e poetica come in questo contesto con MXM.

Mariella Poli Studio d'Arte La Subbia

... Mariella. Strano animale litoraneo. Con tutte le cose che poteva fare, si è messa a fare la più difficile.

Quando le gallerie della costa si riempiono di quadri stracolmi di papaveri (che regolarmente vengono venduti fino all'ultimo) lei si mette a fare una cosa che riporta il tutto ad una dimensione praticamente medicea (e il fatto che siamo in Toscana la avvalora

Zio Nino

Continua a pag. 4

Perchè Renato va ricordato

Sabato 8 corrente mese si è spento il giovane Renato Grillo, noto in paese come tossicodipendente. È lo zio che scrive questo inserto ma non lo fa per tessere le lodi del nipote nè perchè aveva solo 24 anni, lo fa perchè Renato con la sua prematura scomparsa possa insegnare ai giovani un qualcosa che troppe volte non vogliono imparare

Parlo ai giovani perchè lui si è avvicinato alla droga all'età di 17 anni, non a coloro che già fanno uso di stupefacenti: so benissimo, infatti che questi ormai anche se sentono non possono più rispondere al mio appello. Renato me lo ha insegnato perchè quando tempo fa mi ascoltava piangendo mentre parlavamo della sua vita, ormai aveva il cervello logorato dall'eroina ed a quel punto non poteva tentare di far leva sulla sua volontà per cercare di uscirne: gli era già stata

Renato quindi è colpevole di aver bruciato la sua vita come chi ha messo nella sua mano di ragazzo diciassettenne l'arma che col tempo lo avrebbe ucciso e certamente è molto meno colpevole di chi permette che ci siano troppe persone che portano nei giovani la morte, nelle famiglie lo sconforto, nel paese la criminalità e l'orrore.

Renato ha sbagliato tutto perchè ha sbagliato il primo passo; quindi Renato va ricordato perchè è proprio il primo passo che non si deve fare. I suoi ultimi anni non dicono più niente, devono solo intimorire ancora di più chi questo passo si accinge a fare con l'incoscienza che gli anni della pubertà a volte comporta, con qualche problema personale che la famiglia non risolve, con qualche problema sociale che

Continua a pag. 2

Cinque artisti lombardi

Dalla prima pagina

presentato le vicissitudini dell'uomo in Fausto Coppi; ricorrendo quest'anno il 30° anniversario della morte del Campione, espone una ventina di opere degli anni '60 e '70. Egli vede Coppi, di origine contadina e contadino egli stesso, come un uomo che con la tenacia riesce a diventare un "campione"; che non si abbatte quando cade, ma si rialza e riesce a vincere, così come il contadino non si abbatte nelle avversità, ma lotta tenacemente per ottenere il risultato del suo impegno. Riguardo a Piero Leddi, Viola ha aggiunto che, a suo parere, le cadute del "Cam-pionissimo" sono le traversie dell'Artista; egli, avendo operato in anni difficili (a Milano dal 1951), ha spesso rischiato di cadere, ma sempre si è ripreso e con maggior vigore è diventato anch'egli un campione, proprio come il suo personale amico Fausto Coppi.

Tema essenziale delle opere presentate dal Mig è la donna, i suoi problemi, i suoi diritti, i suoi doveri; il Mig vuole far conoscere le colpe dell'uomo che, non di rado, per convenienza si comporta in modo da nuocersi e da nuocere.

Nei suoi quadri e nelle sue sculture il Mig esprime rabbia, protesta e malessere, pur rivelando una forte carica di ottimismo, rappresentata da quei fasci di luce che si dirigono sempre e comunque "verso la libertà".

Luigi Rossanigo racconta le sue riflessioni sull'uomo e sulla vita utilizzando la figura mitologica di Ulisse, e la rappresentazione di alcuni simboli, come l'arco (il pericolo, la potenza, l'uomo...), la conchiglia (l'essere dominante, l'Assoluto ...) ed altri

Particolarmente raffinate, come gioielli, le sue sculture: non poteva essere altrimenti, considerato che egli proviene dalla scuola di progettazione di gioielli

Ernesto Treccani circonda di liricità i suoi rapporti con il mondo circostante. Tutta la sua vita è conferma del suo interesse e della sua partecipazione ai problemi

e alla vita degli uomini nella difficoltà.

Il suo delicato segno ipotizza una possibile felicità dell'uomo tra la natura poetica.

Bene ha scritto Mario De Micheli sul catalogo nel rappresentare un grande quadro intitolato "Un popolo di volti" terminato nel 1975. "Si tratta - dice De Micheli - di una folla, serrata presenza di facce dipinte frontalmente. Treccani ha raccolto in questa grande composizione i volti dei suoi amici, cari volti familiari, volti amati dei cittadini del sud e degli operai del nord, e i volti degli intellettuali e dei militanti politici che hanno avuto un peso o un'influenza nelle scelte della sua esistenza; un popolo di volti, distinti l'uno dall'altro, eppure stretti in solidale fraterni-

Si dice che la chiarezza è una virtù che fa correre dei rischi, che espone a dei pericoli, come afferma O. Wilde in un suo romanzo: "Oggi essere intellegibili significa farsi scoprire. E in un paese come il nostro, in cui la malattia intellettuale più diffusa è la retorica, poche sono le persone disposte a correre un simile rischio". Se ne è reso conto mio padre, tale Giuseppe Viola, che si è schierato contro il linguaggio oscuramente pontificante di molti critici d'arte?

A questo proposito mi sembra opportuno citare il seguente episodio raccontato da Bruno Rossi in "Spadolini ricorda il suo re-dattore Buzzati": "Alcuni anni fa Spadolini parlando di Buzzati, di cui era stato prima collega al Corriere della Sera e poi direttore, ebbe modo di dire che aveva il dono specialissimo della chiarezza, che riusciva cioè a trovare sempre le parole che tutti comprendevano. Ora, Buzzati era il critico d'arte del giornale e a Spadolini arrivavano molte pressioni perchè Buzzati fosse sostituito. La critica che gli si rivolgeva era quella di spiegare le mostre in modo comprensibile".

Non intendo con ciò paragonare il coordinatore artistico di questa mostra a Buzzati, ma solo ricordargli che la sua sostituzione potrebbe essere imminente.

Pierluigi Viola



Un momento della mostra

Vita, morte e miracoli



"Più o meno", 1989/90, Pietra e marmo perlato di Sicilia, cm. 60 x 40 x 230

Dalla prima pagina

stranamente di più).

Si mette cioè ad osservare. Osservare ciò che ai più normalmente sfugge.

"Cara, come puoi pensare che la bellezza, una tra le più preziose gemme di questo mondo, possa venir trovata così, al bordo di una strada?"

Così il vecchio ma sempre in gamba (attuale, cioè) W.S. Maugham faceva parlare l'amico di Strickland nella luna e sei soldi. Ed io sono pienamente d'accordo con lui.

Mariella si sostituisce a Lorenzone De' Medici. Guarda in giro e cosa vede: quadri con campi di papaveri a perdita d'occhio, grandi come cattedrali (in alcuni l'artista (?) è impazzito e li ha dipinti persino sulla cornice). Più grandi sono, più la gente è contenta (e pensare che quello di Monet è piccolo piccolo, eppure sembra grande come il mondo).

Allora Mariella guarda anco-

Vede vecchie porte, vecchie mura, vecchie finestre. Vespignani spremuto come dentro al Moulineso e poi centrifugato fino a farlo montare come uno zabaione.

Mariella guarda ancora. Non vuole pensare che sia tutto qui.

Il suo è però un lavoro duro. Bisogna avere antenne sensibilissime ed occhi praticamente telesconici.

E infine arriva a Max (come lo chiamo io e come lo chiamano a Parigi) il quale invece si firma MXM.

Io l'ho già presentato al pubblico MXM e la mia introduzione mi dicono sia piaciuta. Mi fa piacere (molto) perchè sono un uomo cinico per rinnegare le lusinghe. Mi fa piacere, inoltre, perchè quello che ho scritto di lui è la verità più assoluta, candida quasi al punto di essere disarmante. E, come certo saprete, la verità è quasi sempre la cosa più difficile da credere, forse proprio perchè talvolta è possibile che superi, di gran lunga, la fantasia. In ogni caso potrete saperne di più andando a visitare la sua mostra, cosa che vi invito a fare nella maniera più calda. Intendiamoci, andate a visitarla con animo tranquillo, senza prevenzioni.

Non aspettatevi cose straordinarie per forza. Semplicemente guardatele bene. Osservatele attentamente. Non cercate di vedere il genio per forza.

Quello lo so io che c'è. Andate ed osservate. E poi, per favore, ve lo chiedo per favore, parlate. Chiedete, esprimete, liberatevi, indagate, informatevi. Se avete idea dei movimenti artistici del secolo corrente, anche una infarinatura, non tenete per voi i vostri pensieri legati a queste cognizioni, anche minime esse siano.

Se invece non avete a che fare con niente di tutto questo non importa, chiedete, domandate, usate dell'umiltà e del rispetto, che sono doti gigantesche, contrariamente a quanto si dice in giro.

L'umiltà dell'uomo che desidera sul serio saperne di più sugli altri (e quindi con se stesso). Il rispetto per il lavoro e l'impegno di qualcuno che molto spesso è più solo di voi, meno capito di voi, più esposto alla critica di voi, ma che continua testardo, prigioniero di un sogno, la sua strada, a volte, durissima.

... Insieme a Max, a Parigi, abbiamo incontrato Cesar, un ometto piccolo piccolo che fa sculture grandi grandi, il più grande e famoso scultore di Francia, le cui opere sono in permanenza al Beaubourg.

Ai piedi aveva scarpe di cuoio modellate sopra le proprie dita. Praticamente come Topolino quando va al mare.

Però le sue "compressioni" che abbiamo viste al Centre Pompidou, erano magnifiche, e magnifico era anche il milione di dollari che esse costavano. E vi garantisco che chiunque le abbia acquistate una ventina di anni fa per 20 forse 30 milioni (di lire) sapeva certo cosa stava facendo. Diciamo che aveva osservato meglio di altri le nuove tendenze dell'arte, che poi sono sempre proiezioni anticipatissime di cambiamenti del pensiero e dei costumi degli uomini. Le cosiddette intuizioni. Ecco una delle ragioni per le quali i grandi maestri, in genere, non sono mai ben capiti nell'epoca in cui vivono. Perchè, in realtà, vivono il futu-

ro delle idee degli uomini, mentre per la maggior parte degli uomini il futuro è un eterno presente, il più delle volte delimitato dal libro dei conti della spesa. Capisco anche questo del resto.

Non tutti possono permettersi il lusso, se così volessimo chiamarlo, di investire 20 o 30 milioni in un'opera.

Ma partecipare alla grande avventura è del tutto gratis, invece.

Andate quindi alla mostra di Max e approfittatene per parlare con lui.

Con Mariella Poli, la gallerista che gli ha allestito la mostra in Versilia, sarà difficile parlarle. È piuttosto timida inizialmente e molto riservata. Sghiacciatela voi. Fatela un po' bere.

Vuole allestire una mostra a Max ad Amsterdam. Cercate di saperne di più. Poi me lo raccontate quando vengo, se vengo, perchè io non sposto molto facilimente, i miei centoquattordici chili. È poi parlate anche con gli organizzatori della mostra di Pieve, che sono persone in gamba. Stanno facendo un ottimo lavoro. Vi garantisco che molti Comuni d'Italia avrebbero bisogno di gente come loro.

Sono entusiasti e preparati, e poi sono giovani e simpatici, il che non guasta. Quello che vogliono fare a Pieve è molto interessante, anche perchè non hanno velleità di tipo faraonico e basta, come invece da noi alla Versiliana.

Ho consigliato loro di coinvolgere la gente più che ad osservare, a parlare, scambiare idee. A superare la barriera dei preconcetti ed il timore che l'arte di ricerca suscita sempre a prima vi-

Ma guardatevi intorno. Guardate i giovani, guardate i colori che usano anche nel vestire. Possono piacere o non piacere. Ma è un fatto che queste scelte rappresentano, al di là del gusto personale, una scelta di tipo diverso, nuovo. Non chiedetevi se sarà un bene od un male. Il mondo non finirà certo per questo. Ma certo cambierà.

Vedrete, il mondo sopporterà assai bene sia la mia dipartita che la vostra.

Alessandro Tonini

CRONACHE DALLO SPAZIO VIOLA

Come ogni anno ho dedicato parte delle mie vacanze a visitare gli amici artisti residenti piuttosto lontano dalla mia zona e quindi meno facilmente raggiungibili durante l'anno; se non telefonicamente o per lettera, ma, in questi ultimi casi, in modo piuttosto deludente.

È stato così che, durante il viaggio di rientro, con una deviazione, mi sono ritrovato a Millesimo, bellissimo paesino a mt. 429 s.m., in provincia di Savona, famoso per la vittoria riportatavi il 13 e 14 aprile 1796 da Napoleone sugli Austro-Sardi, dove vive e lavora lo scultore Guido Bruno.

Naturalmente l'ho trovato al lavoro nel suo studio-laboratorio, ricavato nelle scuderie di un vecchio monastero, ora castelletto messogli a disposizione dal proprietario suo amico; in un ambiente, quindi di una suggestione unica, ove l'antichità delle volte, degli archi, di ogni struttura, si contrappone la modernità del materiale che di preferenza usa Guido Bruno per le sue opere: l'acciaio inox ed il ferro che salda con pazienza infinita e perizia profonda. Gustavo già il piacere della sua cordiale compagnia, assaporato dinnanzi ad una buona cena, quand'egli mi prega di accompagnarlo a ritirare alcune sue sculture collocate in modo molto originale su un'aia per una singolare mostra



Sculture nello Spazioviola di Torrazza Coste

nel paese di Camerana, ove hanno inizio le Langhe.

Nell'accettare, non immaginavo ancora che quella sarebbe diventata una di quelle serate indimenticabili della mia vita grazie alla ospitalità dei proprietari dell'aia, e quindi della tenuta agricola, i signori Baldi, o meglio l'avv. Vittorio ed il fratello geom. Florio, entrambi cari amici dello scultore Bruno.

Due persone semplici, sensibili, dalla personalità eclettica ed interessante, artisti spontanei entrambi, veri artisti nell'animo per naturale vocazione, tersi e schietti come il paesaggio delle Langhe nelle belle giornate di autunno. Si è discusso di tutto, come se ci si fosse sempre conosciuti; oltre a mettere a disposizione tutto ciò che avevano in dispensa hanno messo a disposizione la loro profonda cultura e ci hanno deliziato sia recitando poesie in dialetto piemontese e... siciliano, ove la dolcezza dei sentimenti espressi non era meno della dolcezza del suono che producevano i versi, sia mostrando le loro collezioni di oggetti di famiglia, tra cui il ritratto di un avo, disegno accuratissimo a matita del secolo scorso. Mi ha in particolare colpito la prima e per ora unica realizzazione scultorea eseguita dall'Avv. Vittorio, un'opera in lamiere di ferro saldate, con lamine e segmenti colorati, rappresentanti in modo a dir poco sconcertante l'uomo e la donna; nessun elemento della composizione assomiglia alla forma umana, ma guardando l'opera nel suo insieme non si può fare altro che individuare quanto rappresenta, cosa che è proprio del vero artista. Egli non si considera altro che una persona con una particolare sensibilità che cerca di esprimere e di comunicare; forse non produrrà più altre sculture, ma privilegiati come me, sono coloro che riusciranno a gustarne la visione, in compagnia però dell'autore, di suo fratello e dello scultore Guido Bruno.

È stata una serata (quasi nottata) cost uttiva che avrei voluto non avesse più fine.

Giuseppe Viola

Riflessioni sul linguaggio nella scuola

"Lo scopo di una lezione universitaria consiste nel trasformare cose brevi e banali in cose lunghe e complicate" (Paul K. Feyerabeud).

"L'ascoltare è considerato un comportamento passivo, e quasi negativo. Ma l'ascoltare, invece, può essere un processo molto attivo, qualcosa che richiede tutte le nostre facoltà". (Stuart Chase).

Il nuovo anno scolastico è appena iniziato. Ancora una volta le famiglie affidano alla scuola i figli perchè essa, tra l'altro, adempie al compito di trasmettere cultura e linguaggio. Da genitore di un alunno ormai delle ultime classi della media superiore, dignitoso in italiano, a giudicare dai voti ottenuti e dal giudizio dell'insegnante, noto, e non solo in lui, ma in genere tra i giovani. un diffuso conformismo linguistico, un'infilare, una dietro l'altra, una serie di frasi preconiate, di formule del tipo usa e getta che ha solo la parvenza del parlare: la lingua è diventata un puro involucro vuoto; ne risulta quindi un parlare apparentemente chiaro, ma terribilmente banale, sciatto ed anonimo. Penso con tristezza agli sforzi compiuti nella nostra famiglia, durante la primissima infanzia del ragazzo, per spronarlo ad usare espressioni forse meno comunicative, ma certo più individuali, nella convinzione che non solo il gioco e la grafica devono essere libere e creative, sforzi svaniti nel nulla da quando egli è entrato nella

Spesso l'insegnante assume un atteggiamento errato nei confronti delle produzioni linguistiche più creative od espressive dei suoi allievi, dimostrando così un modo scorretto di concepire l'insegnamento linguistico nella scuola

In compenso egli usa spesso parole difficili e costruzioni sintattiche complesse e contorte non rendendosi conto che gli allievi non sono ancora in grado di opporsi alla sopraffazione linguistica, di combattere gli specialisti della tecnica linguistica: neppure questo è un modo corretto di insegnare una qualsiasi materia. Il linguaggio deve rispondere ad un solo requisito, la chiarezza. Altri requisiti del linguaggio come la semplicità, gli ornamenti, la brevità ecc. sono meno importanti. Poichè la lingua è una istituzione della vita sociale, la sua chiarezza è una condizione essenziale perchè funzioni come mezzo di comunicazione: e questo è il messaggio che la scuola dovrebbe inculcare nei giovani, non consentendo loro di rifugiarsi nella rassegnazione alla comprensione approssimativa. L'insegnante, oltre che spiegatore, dovrebbe essere con-

duttore di conversazioni e facili-

tatore di comunicazioni; dovrebbe, oltre che riuscire a farsi capire tenendo conto delle competenze linguistiche e cognitive dei proprii allievi, anche sforzarsi di capire le loro produzioni verbali ed eventualmente aiutarli a farsi meglio capire sollecitandoli, nel contempo, a migliorare la propria abilità comunicativa.

La relazione educativa è una relazione in cui la parola e l'ascolto giocano un ruolo centrale: deve ascoltare l'allievo, ma anche l'insegnante quando parla l'allievo: tuttavia molte volte i giovani si trovano di fronte a degli educati inascoltanti. Può accadere che uno studente faccia una domanda all'insegnante e che questi risponda ineccepibilmente bene ad un altro quesito, suscitando angoscia e disappunto per non essere stato in grado di farsi comprendere, ma è stato così veramente oppure è stato l'insegnante che, non avendo ascoltato, parlava a se stesso? Gli studenti non sono contenitori ove stipare parole, idee, nozioni, ma interlocutori che, ascoltando, ricevendo e rispondendo in maniera attiva e produttiva elaborano nuove domande, nuove idee; se poi odono davvero con interesse quel che l'insegnante dice, si rivitalizzano nell'ascolto e l'ascoltare diventa per loro processo vitale.

Per concludere, un bravo insegnante non è colui che conosce la propria disciplina come le proprie tasche, bensì quello che a queste conoscenze unisce buone competenze anche a livello comunicativo.

Di questo parere era anche Leopardi, nel secolo passato.

Non è bastato un secolo a cambiare le cattive abitudini della scuola.

Anna Maria Radicello



La scultura dell'Avv. Baldi da Camerana (CN)

MODA GIOVANE Via Roma Tel. (0384) 87165

PIEVE DEL CAIRO (PV)

Dalla Casa di Riposo

La nostra societá, per dirla con gli psicanalisti, ha "rimosso" la morte e la sofferenza. Tuttavia esistono persone che non solo non si sono adeguate a questa moda, ma addirittura hanno speso la loro intera esistenza nel sostenere i propri simili che si trovano ad attraversare queste tappe fondamentali della

Ne sono un esempio le Figlie di S. Maria della Provvidenza, che si occupano del funziona-

Perchè Renato va ricordato

Dalla prima pagina

non sempre la società allevia.

Coloro i quali già si drogano, come ripeto, non possono imparare niente se non vedere come finiranno la loro vita e continuare impassibili aspettando quel giorno come una liberazione, cosi come ha fatto Renato.

Chi già si droga ed ha seguito Renato mentre compiva il suo ultimo viaggio senza ritorno verso il cimitero, non ha fatto altro che vedere, con un po' di anticipo, il proprio funerale e se fra questi ce ne fosse stato almeno uno al quale la droga ha lasciato un briciolo di lucidità, di voglia di vivere, ebbene a questo mi rivolgo per dirgli che Renato è morto ma che da lassù sarà tanto felice se la sua morte avrà contribuito a salvare almeno una vita.

Questo è il vero motivo che mi ha spinto a parlarvi di Renato perchè non posso pensare che la sua sia stata una morte inutile, non posso credere che la sagra del paese con il suo frastuono, con le sue luci e con i suoi divertimenti abbia cancellato tutto senza lasciare traccia, perchè non voglio accettare per buono il discorso che tutto resterà come prima: basterà ricordare Renato la sua vita e soprattutto la sua morte per capire che qualcosa va fatto.

Scarabelli Laura



Oreficeria - Giolelleria ingrosso - dettaglio semilavorat

Si riceve solo su appuntamento

Via Matteotti, 29/31 27035 MEDE (PV) Tel. 0384/805181/2 · Fax 805183

mento della Casa di Riposo femminile di Pieve del Cairo, Lo spirito della congregazione, fondata dal Beato Luigi Guanella, è tipicamente attivo; esistono istituti per l'assistenza agli anziani, ai poveri, agli handicappati, oratori, scuole e asili affidati alle cure dei Padri Guanelliani, che costituiscono il ramo maschile dell'istituzione, e delle religiose. A Pieve ve ne sono dieci, tra cui alcune "buone sorelle", che seguono una regola più mitigata rispetto a quella delle suore. L'opera risale alla fine della prima guerra mondiale; inizialmente la sua gestione fu affidata alle Figlie di Maria, istituzione di sorelle laiche che allora contava numerosi membri, per poi passare definitivamente alla congregazione nel 1922. All'epoca disponeva degli edifici che oggi costituiscono la cosiddetta parte vecchia dell'ospizio, notevolmente ampliato negli anni '60. Ultimamente è stato aggiunto anche un giradino esterno donato dal signor Basile. La fase di ristrutturazione non è ancora ultimata, in quanto sono necessari continui adeguamenti alle normative regionali, che prevedono per esempio dimensioni minime ben precise per le stanze, i hagni e le sale di ricreazione. Anche le Ussl inviano spesso circolari ed effettuano controlli, specialmente per accertarsi della situazione sanitaria delle cucine e delle mense.

Allo stato attuale sono disponibili settanta posti letto, di cui ben la metà destinati a persone non autosufficienti

Le stanze ospitano da una a quattro persone e sono quasi tutte fornite di televisore. Ogni reparto dispone di piccoli soggiorni e sale da pranzo, atti a favorire la vita in comune. Esistono inoltre servizi interni di fisioterapia e molte strutture di riabilitazione, come per esempio laser, stimolatori, biciclette ortopediche. Naturalmente il ricorso a personale esterno, tra cui un medico interamente stipendiato dalla casa, è molto consistente, come pure i relativi costi. Le religiose si sforzano di trattare le ospiti con molta umanità, soprattutto attuando un'opera di persuasione nei confronti della famiglia affinchè, qualora sia possibile, trattenga presso di sè la persona anziana. Molte ospiti, in ogni caso, riescono ad adattarsi ottimamente alla vita in comune, riuscendo a ravvivare anche propri interessi. La vita tuttavia rimane difficile per le persone inferme e gravemente malate, che spesso si sentono ancora più abbandonate quando vengono ricoverate. L'iniziativa del Comune di istituire una casa di riposo destinata ad ospitare anche coppie di anziani è vista con molto ottimismo dalle religiose.

Gianni Comitani

A Trinitapoli per cantare



Sono certa che molti si chiederanno dov'è Trinitapoli e chi vi è andato a cantare. Trinitapoli è una cittadina in provincia di Foggia che rispecchia piuttosto fedelmente lo stereotipo che i padani hanno dell'urbanistica pugliese: case dalle tinte chiare, tetti a terrazza, strade un po' polverose, molto assolate e parche di egetazione.

L'abbiamo visitata, noi della Corale Polifonica, in quei primi giorni d'estate, quando il caldo era opprimente al punto che i piedi si gonfiavano come palloncini e la pelle trasudava la fatica di ogni gesto. In queste condizioni il nutrito gruppo di cantori ha affrontato undici ore di viaggio notturno per eseguire il suo collaudato repertorio: lo sforzo non

Era sabato 23 giugno; al mo mento in cui scrivo sono trascorsi molti giorni da quella data e, se questo non bastasse a giustificare le mie inesattezze, aggiungo che le cronache non sono la mia specialità data, appunto, la labilità della mia memoria. Se riporto la vicenda è per il piacere, tutto personale, di registrare l'ottima impressione suscitatami dagli abitanti del posto, insigni e non. Scortati dal casello autostradale fino all'albergo, dal parroco e dal sindaco, e poi ancora da Trinitapoli a Margherita di Savoia, non abbiamo avuto un attimo per sentirci trascurati o ospiti di poco conto. Tutto ciò che il paese aveva di caratteristico e di raffinato ci è stato presentato: le saline, la cattedrale, persino l'insiscultore Giuseppe Dipillo, fra l'altro amico di Francesco Boneschi. Si direbbe un gemellaggio scritto nel destino, certamente un connubbio che contraddiceva gli esiti lombardi delle ultime elezioni, come più volte ha sottolineato compiaciuto il primo cittadino del paese, ricevendoci, in mattinata, in Sala Consiliare.

Non pecco di immodestia se affermo che non abbiamo deluso, seppure sfiniti, la loro si prodiga accoglienza, eseguendo al meglio i nostri brani. Inoltre il concerto è stato impreziosito dalle performances del tenore Luigi Ottolini e dal suo allievo, il tenore Giuseppe Pollini, entrambi al seguito della nostra Corale, con intepretazioni veramente magistrali.

Il pubblico ha applaudito e i membri della loro Corale ci han-

Anche i pievesi sono generosi e ghiotti di cultura: lo dimostrano i simposi di scultura, le mostre d'arte e i concerti che riempiono le nostre feste. Non dovrebbe essere perciò difficile, per chi ha l'estro dell'organizzazione, ricambiare l'invito fatto a suo tempo alla nostra corale, quando i coristi di Trinitapoli si riterranno pronti per esibirsi fuori dal territorio nativo. Quel giorno la Corale Polifonica di Pieve del Cairo occuperà le prime file.

Augusta Angeleri

Appunti dalla Festa dell'Unità

Anche quest'anno l'ormai tradizionale festa de l'Unità ha suscitato vivo interesse nella comunità pievese allietando con diverse iniziative le due ultime settimane di Agosto.

Il ricco programma di manifestazioni prevedeva tra l'altro l'ormai consolidata corsa ciclistica per ragazzi che ha visto la partecipazione di un nutrito gruppo di squadre.

Alle serate di ballo liscio l'organizzazione quest'anno ha voluto affiancare delle iniziative a carattere ricreativo e culturale.

È stato infatti allestito un apposito spazio video nel quale si sono prèviste proiezioni di film "impegnati" e non.

La serata che ha piacevolmente stupito gli organizzatori grazie al numeroso pubblico presente è stata quella in occasione della rappresentazione dialettale: in questa serata abbiamo potuto ulteriormente constatare la bravura e l'impegno di alcuni nostri concittadini che, pur essendo dei dilettanti, ci hanno offerto un saggio di capacità comica notevole segnalandosi come una realtà viva di Pieve.

Un successo notevole presso le giovani generazioni hanno ottenuto le serate della discoteca, esperienza che sicuramente verrà ripetuta e migliorata in futuro.

Baluardo della festa resta comunque l'interesse alla cucina tipica lomellina che ha caratterizzato. Tutte le serate della festa attirando un nutrito numero di buongustai che, tra un piatto e l'altro non disdegnavano di avventurarsi in discorsi di attualità politica interna ed esterna al Partito Comunista, stimolando l'attenzione e le riflessioni del gruppo dirigente locale.

Il Direttivo di Sezione ringraziando il Foglio Pievese per l'ospitalità concessa ringrazia tutti i partecipanti e collaboratori che hanno reso possibile la realizzazione di questa festa, con l'augurio di ritrovarci tutti il prossimo anno.

Il Direttivo di Sezione ************************************



DAL PALAZZO

Questa rubrica ha lo scopo di portare alla conoscenza di tutti i lettori le decisioni più importanti e di interesse generale assunte dall'Amministrazione Comunale. Invitiamo coloro che vogliono conoscere in analisi il contenuto di tutte le deliberazioni a consultarle presso l'albo del Municipio, dove esse rimangono affisse, a norma di legge, per un periodo di 15 giorni.

Delibere del Cons.

N. 59 - OGGETTO: Approvazione progetto esecutivo per la demolizione di edifici nella ex "Corte Grande".

Il 19.3.1990 il Consiglio Comunale delibera di approvare il progetto per la demolizione di alcuni fabbricati nella ex "Corte Grande" per far luogo alla strada prevista nel progetto di ricupero:

di approvare l'importo complessivo della spesa determinata in L. 115.213.586 così suddiviso: a base d'asta L. 84.810.140 per progettazione, direz.

lavori, contr., ecc. L. 12.000.000 totale 'L. 96.818.140 per I.V.A. 19% L. 18.395.446 Totale L. 115.213.586

Dato atto che nel progetto approvato non sono previste espropriazioni, in quanto i lavori saranno eseguiti esclusivamente su area di proprietà comunale;

di dare incarico al Sindaco per l'espletamento di ogni spesa mediante l'assunzione di un mutuo di pari importo da richiedersi alla Cassa Depositi e Prestiti;

di provvedere all'appalto dei lavori mediante trattativa privata previa gara ufficiosa da esperimersi tra Imprese idonee e di fiducia della Civica Amministrazione.

N. 89 del 27.6.1990 - OGGET-TO: Nomina dei rappresentanti di questo Comune nell'Assemblea del Consorzio Bassa Lomellina per la distribuzione del gas metano e collegamento acque di rifiuto.

Fatta la votazione a schede segrete e procedutosi allo scrutinio relativo con l'assistenza degli scrutatori Corbella Enrico, Zini Fabio e Griffa Gio vanni, si ottiene il seguente risultato:

Consiglieri presenti N. 14 - Maggioranza relativa - Voti riportati: Borella Erminio N. 6, Rossetti Cesare N. 5, Camasso Carlo (minoranza) N. 3.

Dopo di che il Presidente, visto l'esito della votazione, proclama eletti i rappresentanti di questo Comune nell'Assemblea del Consorzio in oggetto i sigg.: Borella Erminio voti N. 6 Rossetti Cesare voti N. 5 Camasso Carlo (minor.)voti N. 3

N. 90 del 27.6.1990 -OGGETTO: nomina della Commissione Edilizia Comunale. La votazione dà il seguente risultato: presenti e votanti N. 14 -maggioranza assoluta N. 8.

Voti a favore del sig. Capittini geom. Valter N. 14, a favore del sig. Angeleri geom. Massimo N. 14, a favore del sig. Rossi geom. Federico N. 14, a favore del sig. Pandiani geom. Giorgio (esperto in problemi ambientali) N. 14. Schede bianche e nulle nessuna.

A seguito della votazione di cui sopra, il Presidente proclama eletti alla carica di membro della Commissione Edilizia Comunale i signori sottondicati unitamente ai membri di diritto di cui in premessa:

1 - Sindaco (o suo delegato)
-Presidente; 2 - Ufficiale Sanitario - Membro di diritto; 3 - Comandante Vigili del Fuoco (o delegato) - Membro di diritto; 4
-Capittini geom. Valter
-Membro eletto; 5 - Angeleri
geom. Massimo - Membro eletto; 6 - Rossi geom. Federico
- Membro eletto; 7 - Pandiani
geom. Giorgio (esp. problemi
ambient.) - Membro eletto.

N. 91 del 27.6.1990 - OGGET-TO: Rinnovo della Commissione di gestione della Biblioteca Comunale "Giuseppe Ponte".

Eseguito lo spoglio delle schede si ha il seguente risultato: 1ª votazione, per la nomina di 6 membri in seno al Consiglio Comunale: Borella Erminio voti n. 14, Zini Fabio voti N. 14, Fonte Palmiro voti n. 14, Sisti Fabrizio voti n. 14, Scappini Giambattista voti N. 14, Griffa Giovanni (minoranza) voti n. 14.

2ª votazione, per la nomina di 6 membri in rappresentanza dell'utenza: Borlone Luigi voti N. 14, Fassina Carla voti n. 14, Rossanigo Luigi voti n. 14, Sau Lino voti N. 14, Trecate Alessandra voti N. 14, Castellotti Carlo voti N. 14.

Per effetto di tali risultati il Presidente proclama eletti quali membri della Commissione di gestione della Biblioteca Comunale "Giuseppe Ponte" i Signori sopra riportati.

Delibere della Giunta Municipale

N. 84 - OGGETTO: Contributo al "Gruppo Sportivo Pievese" per l'anno 1990 - 1mo acconto.

Il 18.6.1990 la Giunta Municipale delibera di erogare al sodalizio locale denominato "Gruppo Sportivo Pievese" rappresentati dal sig. Bonizzoni Claudio, un contributo in acconto di L. 7.500.000 per l'anno 1990 e di far fronte alla suddetta spesa con il bilancio - di previsione per l'esercizio 1990 ove è interamente disponibile uno stanziamento di L. 15.000.000.

N. 88 - OGGETTO: Contributo del Comune ad una famiglia ivi residente per il pagamento della retta di soggiorno del figlio presso un centro antidroga.

Il 18.6.1990 la Giunta Municipale delibera:

pate denbera: di concedere alla famiglia Cerra, qui residente in Via Mons. Barbieri N. 37 e per essa alla signora Cordone Alessandra, ved. Cerra, un contributo di L. 200.000 mensili a decorrere dal 1º giugno 1990 e sino al 31 dicembre dello stesso anno, contributo da destinarsi quale integrazione della retta mensile di L. 450.000 dovuta alla Associazione "Le Patriarche" presso il cui centro di cura trovasi ospite il giovane Cerra Andrea

N. 112 - OGGETTO: Trapasso della gestione della Ditta Malaspina Angela di Pieve del Cairo alla Ditta "Essegi" s.n.c. di Vincenzo Grieco e C. di Sale (AL).

Il 3.8.1990 la Giunta Municipale delibera:

di Concedere il nulla osta di questa Amministrazione al trapasso della gestione del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani dalla Ditta Malaspina Angela di Pieve del Cairo alla Ditta "Essegi" s.n.c. di Vincenzo Grieco e C. con sede in Sale (AL) Via Marconi N. 73;

di stabilire che detto trapasso di gestione avrà effetto dal 1 settembre 1990 e la Ditta subentrante sarà tenuta all'accettazione ed alla integrale osservanza delle condizioni del contratto stipulato con la Ditta Malaspina Angela in data 1.8.1990 per il triennio 1 marzo 1990 - 28 febbraio 1993.

Alla scadenza di detto triennio l'Amministrazione Comunale si riserva il diritto di rinnovare o meno l'appalto stesso a suo insindacabile giudizio.

Mauro Casone

IL FOGLIO PIEVESE

Periodico bimestrale indipendente della Biblioteca Comunale «G. Ponte» di Pieve del Cairo

Direzione e Redazione

Via Roma, 116

27037 Pieve del Cairo (PV) Autorizzazione del Tribunale di Vigevano n. 6 del 2-11-1981

Fotocomposizione impaginazione e stampa Tipolito MCM s.n.c. Via Piave, 13 Tel. (0383) 62555 VOGHERA

Direttore Responsabile

Alfredo Zavanone

Comitato di Direzione

Massimo Angeleri
Marco Bassi
Daniele Bonissoni
Luigi Borlone
Mauro Casone
Gianni Comitani
Paola Gatti
Roberta Gemelli
Elena Morosin
Luigi Rossanigo
Lino Sau
Roberto Vaggi
Fabio Zini

GIANNI VISTARINI

Prodotti petroliferi Gasolio per riscaldamento Olio combustibile fluido 3/5 ° Kerosene Gasolio per auto per autotrazione Lubrificanti

SALE

Via Alessandria, 25 - Tel. (0131) 84140

PADANO

ALBERGO — RISTORANTE

di Sambo Luigi

P.zza Marconi 20 - Tel. 0384/87153

Cucina tipica specialità locali

S.O.S. Infanzia

Troppe volte in questa calda estate ci siamo sentiti, stanchi, delusi, amareggiati sfogliando le pagine dei quotidiani.

Si rimane ormai indifferenti di fronte a rapine, attentati di mafia, morti per droga, quasi fosse questa una realtà lontana dal nostro vivere quotidiano.

Ma se l'irresponsabilità umana, che troppe volte ha il sopravvento, colpisce un bimbo, un cucciolo che non può dare che amore, nessuno può concedersi il lusso di rimanere insensibile.

Allora ognuno è pervaso da un brivido di rabbia e ci si sente un po' colpevoli per il solo fatto di essere adulti, "grandi", eppure tanto piccoli e meschini.

Dare amore e ricevere odio: nulla di più odioso nella sfera dei rapporti umani.

Ancora una volta sono i più deboli a pagare le conseguenze delle frustrazioni altrui.

Vogliamo parlare di responsabilità?

Sarebbe troppo comodo e superficiale esordire ripetendo che "la colpa è della società" un'espressione che troppo facilmente diventa un comodo alibi. Quanti tabù per una violenza che a poco a poco può sgretolare una personalità, una violenza sottile e distruttriva che in molti casi si consuma fra le pareti ovattate di una famiglia apparentemente normale!

E si calpestano le gemme dell'umanità, che cresceranno così ferite, distorte, macchiate, o che, forse, non cresceranno mai.

Cristina, 7 anni, barbaramente uccisa a due passi da casa, non può rimanere solo un dato statistico, così come non possono esserlo le creature di pochi giorni trovate in un cassonetto come spazzatura o ai margini di un'autostrada, abbandonati come bambole inanimate.

E non può esserlo neppure la bimba down che sorride, tende le mani, piange come ogni altro bambino, da un lettino che non è suo perchè rifiutata come un giocattolo che non funziona.

Sono questi gli ultimi esempi,

più clamorosi e dunque più impressionanti di molti altri che si consumano nel silenzio, di una storia che sembra infinita e che serpeggia ai margini di una società che si presenta sempre più ricca, sempre più colta

In questa storia l'inciviltà si mescola con il piacere della sopraffazione sull'altro, sul più debole, su chi non può appartenerci come un oggetto anche se gli abbiamo dato la vita.

Non è possibile dimenticare quante cose può insegnarci il sorriso di un bambino.

Esso può farci fermare, per un attimo, può farci pensare a quanto vale la vita, può rinvigorire sentimenti oppressi dalle delusioni di un mondo troppo freddo.

Certo, chi odia i bambini odia la parte migliore di se stesso; non quella che non fa conoscere le grandi cose, ma quella che può generarle, con semplicità.

E, per favore, non si chiuda questa pagina pensando d'aver letto qualcosa che è fredda retorica ... Non lo è mai, quando di parla di diritti umani che vengono soffocati, soprattutto quando se ne parla fra "grandi", non semplicemente fra "adulti".

S.O.S. Infanzia: (051/222525) questo è il numero che può aiutare un bimbo in difficoltà, è un numero speciale che è al servizio di tutti, ventiquattr'ore su ventiquattro: è telefono azzurro.

Roberta Gemelli

BAR - BIRRERIA PANINOTECA LA STELLA

Via XX Settembre, 64 Tel. (0384) 87060

PIEVE DEL CAIRO



PETROLI VALLE PADANA di Bruno Bocchio & C. sas 27037 PIEVE DEL CAIRO (PV) Via Vallera - tel. 0384-87098

Gasolio per riscaldamento Gasolio per autotrazione Olio combustibile 3/5 Carburanti agricoli

BRUNO BOCCHIO
Abitazione: Via Giusti 11
VIGEVANO

Tel. (0381) 85583



Pieve del Cairo - Via Celada

ACQUISTATE I PRODOTTI CON MARCHIO COOP GARANZIA DI QUALITÀ E CONVENIENZA

LA COOP È LA PIÙ GRANDE ASSOCIAZIONE DI CONSUMATORI D'ITALIA

LA COOP SEI TU CHI PUO' DARTI DI PIU'

FATEVI SOCI ALLA COOP — INFORMAZIONI IN NEGOZIO

È trascorso il periodo di vacanze. Con tanta voglia di divertirsi, di riposare, di lasciare il

mondo quotidiano alle spalle, tutti gli anni si consuma il rito delle partenze; è un sacrosanto diritto che però non deve farci dimenticare anche dei nostri doveri.

Infatti, oltre alle vergognose abitudini di noi italiani, di sporcare, deturpare, distruggere la natura, in estate si riscontra il maggior numero di animali abbandonati, in special modo cani.

Modo triste e incivile a cui molti "padroni" -ma si può continuare a chiamarli così?- ricorrono per liberarsi di un compagno che è diventato troppo grande, ingonbrante, noioso.

Ogni anno migliaia di abbandoni (si parla di duecentomila cani ogni estate) sulle strade prima di una vacanza: per quelle povere bestie la sorte è segnata e solo i più fortunati riescono ad arrivare, in un modo o nell'altro, ad un canile.

Se i nostri gioielli Fido, Pussy, Bill, che abbiamo esibito agli amici durante l'inverno (magari perchè con tanto di "pedigree") non possono seguirci -per motivi di spazio, lontananza, difficoltà burocratiche....- non è giusto sacrificarli al nostro bisogno di ferie. Per loro è possibile trovare un posto dignitoso, una pensione fidata, un amico; non dobbiamo abbandonarli come giocattoli

dell'auto in corsa verso monti,

Perchè, amico uomo?

Quasi una storia sull'abbandono dei cani

Personalmente, mi piacerebbe molto incontrare uno dei tanti che sono in procinto di abbandonare il loro cane, diventato all'improvviso un noioso fardello, mentre sino a qualche ora prima era un compagno affettuoso e piacevole. Gli vorrei parlare non certo per sollevare una questione morale, ma poichè questi signori, per il fatto stesso di avere voltato le spalle al loro cane dal quale hanno avuto affetto e devozione nella buona e nella cattiva sorte, forse finora non sono stati in grado di capire discorsi di questo genere.

Sarebbe certamente una fatica improba far capire quanto sia crudele aprire lo sportello spiagge o città lontane, per lasciare il cane solo sull'asfalto.

Eppure non sono pochi coloro i quali fanno sfoggio di tanto pelo sullo stomaco da riuscire a godere una vacanza senza curarsi delle sofferenze inflitte al povero malcapitato cane. Ma questo padrone così vigliacco riuscirà almeno ad immaginarsi quale sarà la vita del suo ex compagno e quale destino lo attende?

Penso che pur insensibile al rispetto dovuto ad ogni essere del Creato, questa persona è certamente in condizione di immaginare la reazione del suo cane. non fosse altro perchè avrà avuto più di un'occasione per scambiare con lui eloquienti messaggi, per averne imparato il linguaggio e le espressioni, giorno per giorno, per diversi mesi e a volte anche per anni.

Eppure sono sicuro che qualcuno di questi gentiluomini mi direbbe di aver dato al cane la "libertà" alla quale tutti gli esseri viventi hanno diritto. Forse aggiungerebbe di aver abbandonato un animale che sarà finalmente in grado di correre, saltare, abbaiare a volontà, fare i suoi bisogni dove più gli aggrada, predare per potersi nutrire senza dover mangiare la solita zuppa di pane e brodo. E alla fine pretenderebbe magari riconoscenza per aver secondo lui rispettato le leggi della natura, rifiutando di ammettere che i moduli espressivi di un cane abbandonato non sono quelli di un animale libero, perchè chiederà, mendicando affetto, di poter vivere ancora tra gli uomini.

Intanto la povera bestia cercherà, fra le auto in corsa, quella della quale è inspiegabilmente stato scacciato: se riuscirà ad evitare di essere travolto, non si rassegnerà facilmente e continuerà a ricercare la compagnia degli uomini, perchè ormai non riuscirebbe più a vivere senza loro. Tenterà ancora di comunicare, ma nessuno lo capirà.

Se sarà fortunato gli si apriranno le porte di un rifugio, dove grazie alla pietà di persone caritatevoli avrà una zuppa, del cibo, ma ben poche occasioni di comunicare ancora con gli uomini.

Peregrinando, diventerà rinselvatichito e incontrerà altri cani, ai quali prima di lui è toccata la medesima sorte. Il gruppo di questi tenderà ad aumentare solo perchè altri sfortunati saranno le vittime nelle prossime stagioni

E così via, la storia si rinnova ogni anno; nuovi abbandoni aumenteranno i randagi in circolazione e i canili diventeranno veri e propri mattatoi. Ma poco importa, visto che le vittime sono solamente cani, tutti malati di una malattia non facile da curare: malati d'uomo.

Daniele Bonissoni

DALLA BIBLIOTECA



La Biblioteca Comunale G. Ponte ringrazia vivamente tutti quanti si sono prodigati nella realizzazione della mostra "Cinque artisti Lombardi", i concerti sotto l'arco della Corale Polifonica di Pieve del Cairo, di "G. Basso e il suo quintetto" Un ringraziamento particolarmente sentito va al personale del

Galliavola: brevi cenni storici

Antichi scritti attestano che in Galliavola soggiornò con la sua corte un re francese, correva l'anno 734 e da quel momento Grumello, così si chiamava allora il borgo, assunse il nome di Gallia-

vola derivato dal latino Aula Gallorum. Il nome del re francese era Pipino il Breve padre di Carlo Magno e sostò nella zona per circa 4 mesi. Nelle antiche storie milanesi i conti Grumello sono ricordati come possenti signori e guerrieri. Essi furono i Signori di Galliavola.

Furono famiglie insigni di questo luogo i Lebbi, i Cantoni, i Caffarelli che diedero il nome alla valle dei Lebbi e alle rogge Cantona e Caffarella. In seguito divennero proprietari della maggior parte del territorio due fratelli: i Conti Lambertenghi della Valtellina. Uno di questi premorendo senza figli, lasciò erede l'altro che non era sposato. In una notte burrascosa ed oscura si presentarono alla porta del castello del conte Lambertenghi due frati Gesuiti, i quali chiesero ospitalità per la notte. Il Conte rimase così bene impressionato dalla dolcezza e dalla bontà dei due frati che decise di entrare nella religione di Sant'Ignazio donando ai Gesuiti tutti i suoi beni.

Durante il periodo Napoleonico con l'incameramento dei beni delle Comunità religiose, Galliavola passa allo Stato che a sua volta lo cede ai Conti Greppi di ricca famiglia milanese. In eredità fu lasciato poi ai nipoti Ponti di cui l'ultimo superstite il nobile Don Fabio morendo nel 1967 lasciò tutti i suoi beni alla Santa Sede Oggi Galliavola ed il suo territorio sono totalmente frazionati ed appartengono a privati.

omod siV

Stefano Goggi

GOGGI rag. STEFANO

CONSULENZA FINANZIARIA PER

AZIENDE E PRIVATI

- PIANI PENSIONE
- GESTIONE DEL RISPARMIO
- MUTUI
- TUTTE LE OPERAZIONI BANCARIE

CHOMORAS

- VIA LONGOBARDI, 2-27034 LOMELLO -TEL. (0384) 85015





NUOVA ESPOSIZIONE USATO

VIALE I° MAGGIO - MEDE TEL. 805168

5 VETTURE SOSTITUTIVE PER LA CLIENTELA,
VETTURE GARANTITE 12 MESI,
FINANZIAMENTI SENZA ANTICIPO,
SENZA CAMBIALI,
SENZA IPOTECA

VASTO ASSORTIMENTO USATO SISTEMA USATO SICURO

Per acquisto vetture usate fino a 5 milioni senza interessi in un anno

FINO AL 30/10/90

MEDE Corso Cavour 15 Tel. 0384/820.007-81.182 GARLASCO Via Dorno, 18 Tel. 0382/821.604-821.790